

divertiti come da certe impensate risposte acute in bocca di un bimbo di pochi anni, che ci fanno restare col fiato sospeso!

Non è forse a queste sorgenti di attenzione che nascono la Pedagogia e la Psicologia ed altre scienze ancora che studiano le manifestazioni dell'anima dell'Uomo?

C'è poi il pubblico dei Competenti. E come! Escludo qui, da questi, i Competenti della Scuola: tecnici, didatti, ecc. Dico di più: tirate le conclusioni, si conclude che questa Mostra fu visitata più dai Competenti estranei alla Scuola che non dai Competenti della Scuola, Maestri esclusi, la cui massa invece flui ininterrottamente per tutti i cinque giorni della manifestazione.

Si chiuse in quei giorni in Torino il Congresso Internazionale della Scuola all'Aperto. I Congressisti Italiani e Stranieri, visitarono tutti la Mostra, alcuni con vivo interesse, altri frettolosissimi, come per uno scarico di coscienza, regalando, prodighi, molti tres jols, tres beau... Tutto gratis. Per certi professionisti dei congressi ci vuole ben altro!

Invece, di fronte a certi Competenti mi sono sentito in soggezione. Cito ad esempio la Baronessa Paola Bologna, direttrice della notissima « Gazzetta dei Piccoli », artista e conoscitrice profonda dell'animo dei ragazzi. Andava decisa al cartellone, che già da lontano aveva scoperto l'interessante e puntava il dito senz'altro su un particolare « Questo è bello! ». Ed io, che da settimane ci andavo mettendo il naso sopra, mai me n'ero accorto e mi riconoscevo in colpa. Scoprii dritta dritta la scintilla vera dell'ispirazione del piccolo disegnatore, e in ciò io ravvisavo non certo un artista, ma arte, che tale è certo il nome che si confa all'esecuzione ispirata, che esce limpida dal cuore.

Oppure anche, l'indice scorreva muto su una linea, su una sfumatura, su un cosino piccolo, magari come una virgolina, e m'accorgevo che quel bellissimo disegno per-

deva in freschezza per l'inopportuno tocco dell'esperto, mano guastafeste dell'Insegnante. Proprio come, in occasione di certe recitine scolastiche, un tocchettino di belletto, anche garbato, o peggio: due basette col nero di un tappo carbonizzato, guastano e deturpano la freschezza vellutata di una guancia giovanile, e perciò sempre bella...

Colleghi, il carbone e il tocchettino non mettiamolo mai nei lavori di Mostra. Non ci sentiremo più dire dai Competenti (ed è a questi che dobbiamo tenere) che guastiamo la spontaneità, la freschezza, l'abilità, ecc. ecc. dei bambini. Purtroppo, già è risaputo che la Scuola molte volte giunge a tanto risultato!

Delicatissimo problema, questo della spontaneità e della libertà nell'insegnamento, per le quali abbiamo esagerato in Italia, fiduciosi che incoraggiando i bambini si giunga... ai miracoli! La libertà, nell'insegnamento, sta nel dominio delle cognizioni che il fanciullo può combinare secondo la sua ricchezza, aumentando le cognizioni stesse!

Mi attengo all'argomento del disegno infantile, la cui problematica in Italia è arrivata un po' tardi, e per soprannumero giustificata da una teoria filosofica. Osserva il Predome, Ispettore Scolastico delle Scuole Elementari di Torino ed organizzatore della Mostra in questione: « L'espressione del fanciullo è soggettiva. Deve diventare oggettiva. Questo è il compito della Scuola: favorire e promuovere tale passaggio ».

Ciò varrebbe a confermare l'osservazione giusta dell'Ispettore Tecnico delle Scuole Serali di Torino, l'Ingegnere Tommaso Billia, di vasta fama e profonda competenza.

Proclamo: « Non va, non va e non va! Questi disegni dei ragazzi mancano, in genere di tecnica. Ma giusto cielo! Date agli alunni quattro basi di regola! Primo: una linea mediana. Secondo: alcuni punti di riferimento per un abbozzo, che contenga l'insieme. Terzo: occhi aperti per osser-

